

I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle esigenze del mondo che cambia

In futuro, le biblioteche a vocazione universale non potranno essere che delle "piazze coperte", dei luoghi che abbiano almeno alcune caratteristiche delle piazze che abbiamo descritto. Le biblioteche dovrebbero essere in edifici facilmente "leggibili" e offrire un'ampia varietà di esperienze diverse nei vari momenti della giornata. Devono garantire un senso di sicurezza e di comfort, assieme a punti di incontro informali, che possano invogliare i cittadini ad andarci senza una particolare ragione. Se dalle piazze sono sparite le panchine, le nostre biblioteche possono diventare delle piazze coperte dove ci siano sedie, poltrone, pouf, panchette, tappeti, gradini, magari cassette della frutta rovesciate o una semplice moquette pulita ma dove ci si possa sedere, passando qualche ora in un luogo gratuito, dove non occorre tributare i pluriquotidiani omaggi agli dèi del consumo.

Antonella Agnoli

**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**



I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle esigenze del mondo che cambia

Una biblioteca pubblica ben gestita è un luogo che aumenta il capitale sociale di un territorio.

La perdita dell'abitudine a ritrovarsi e confrontarsi in piazza, al bar, dal parrucchiere è uno dei molti motivi che rendono la nostra democrazia un guscio vuoto.

Non saranno l'urbanistica, da sola, nè tanto meno le sole biblioteche a invertire questo processo, ma certo abbiamo bisogno di third places, luoghi che accolgono tutti e favoriscono esperienze collettive anche apparentemente banali. Le biblioteche pubbliche ospitano materiali e persone di ogni tipo, quindi sono esattamente ciò a cui pensano Oldenburg e Putnam: luoghi di esperienze comuni, territori dove il cittadino può venire in contatto con punti di vista diversi.

Antonella Agnoli

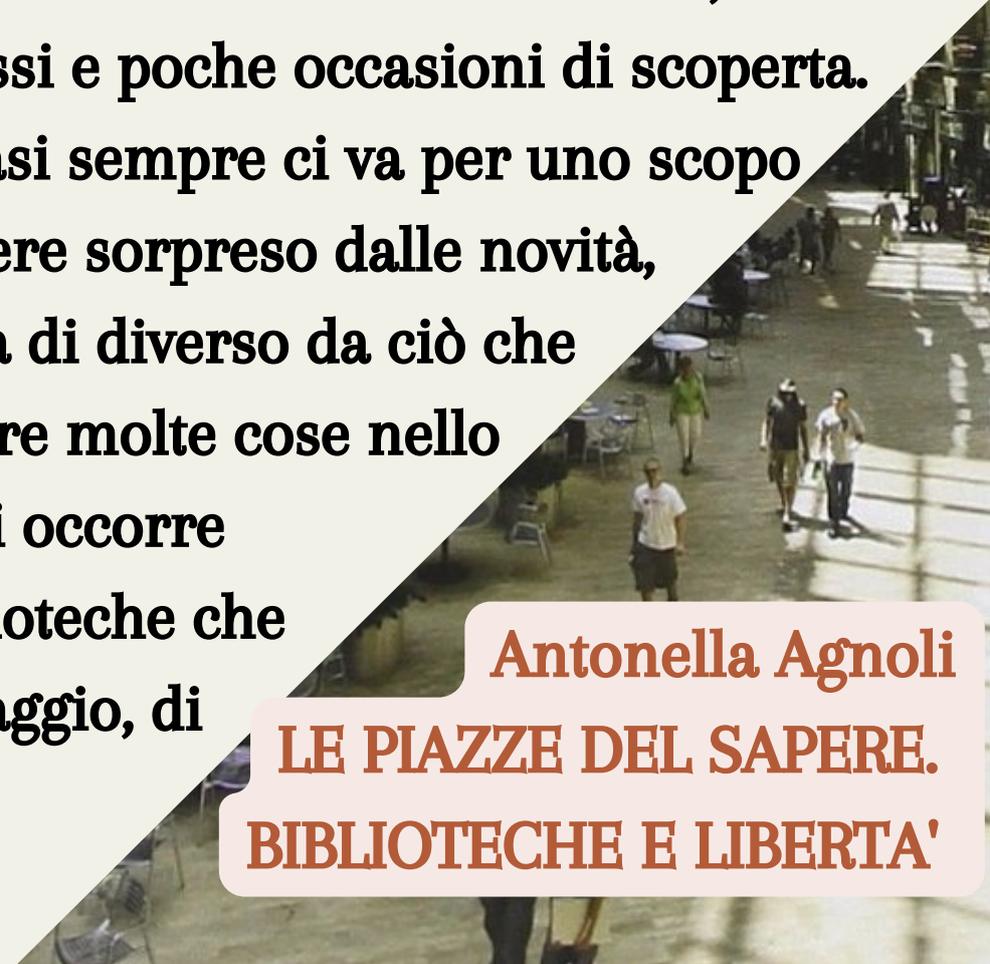
**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**



I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle esigenze del mondo che cambia

Fino al 1975, in Italia, non ci sarebbe stato bisogno di altre sedi di ritrovo a fianco delle parrocchie, delle case del popolo, delle sedi dei partiti e dei sindacati. Oggi, però, sono precisamente questi i luoghi più vuoti: la presenza nelle chiese non è mai stata così bassa, le sezioni sono svanite. Scomparse le "case della cultura", restano le piazze o, dove esistono, le biblioteche che, se ben gestite, sono preziosi luoghi di incontro e di scambio tra i cittadini. Purtroppo, in una città sempre più reticolare, le biblioteche appaiono al cittadino più buchi neri che luoghi di contatto con l'universo, con scarsa densità di flussi e poche occasioni di scoperta. Chi le frequenta, quasi sempre ci va per uno scopo preciso, non per essere sorpreso dalle novità, per trovarci qualcosa di diverso da ciò che già conosce, o per fare molte cose nello stesso tempo. Quindi occorre progettare delle biblioteche che siano luoghi di passaggio, di scoperta casuale, di incontro.



Antonella Agnoli

**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**

I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle esigenze del mondo che cambia

In una biblioteca sociale sembra possibile il miracolo: persone lontane per età, condizione sociale, comportamenti e costumi condividono lo spazio di un atrio, di una terrazza o di una sala lettura senza respingersi. Forse il fatto che la biblioteca accoglie e accetta tutti è stato metabolizzato: quando i cittadini entrano capiscono che, per quanto diversi, tutti abbiamo qualcosa in comune. Questo aiuta a migliorare la qualità della vita in tutta la città, ne fa un luogo più piacevole da vivere.



Antonella Agnoli

**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**

I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle esigenze del mondo che cambia

Non esistono progetti che vadano bene ovunque. si deve tenere conto del contesto. In Italia vige l'abitudine di collocare le biblioteche in edifici storici ma dobbiamo essere consapevoli che non tutti gli spazi vanno bene, pena il fallimento del progetto. Edifici che hanno già svolto funzioni di tipo collettivo (conventi, ospedali, scuole) andranno meglio di palazzotti rinascimentali o di ville ottocentesche.

Edifici industriali, grandi magazzini dismessi andranno ancora meglio, la localizzazione è altrettanto importante.



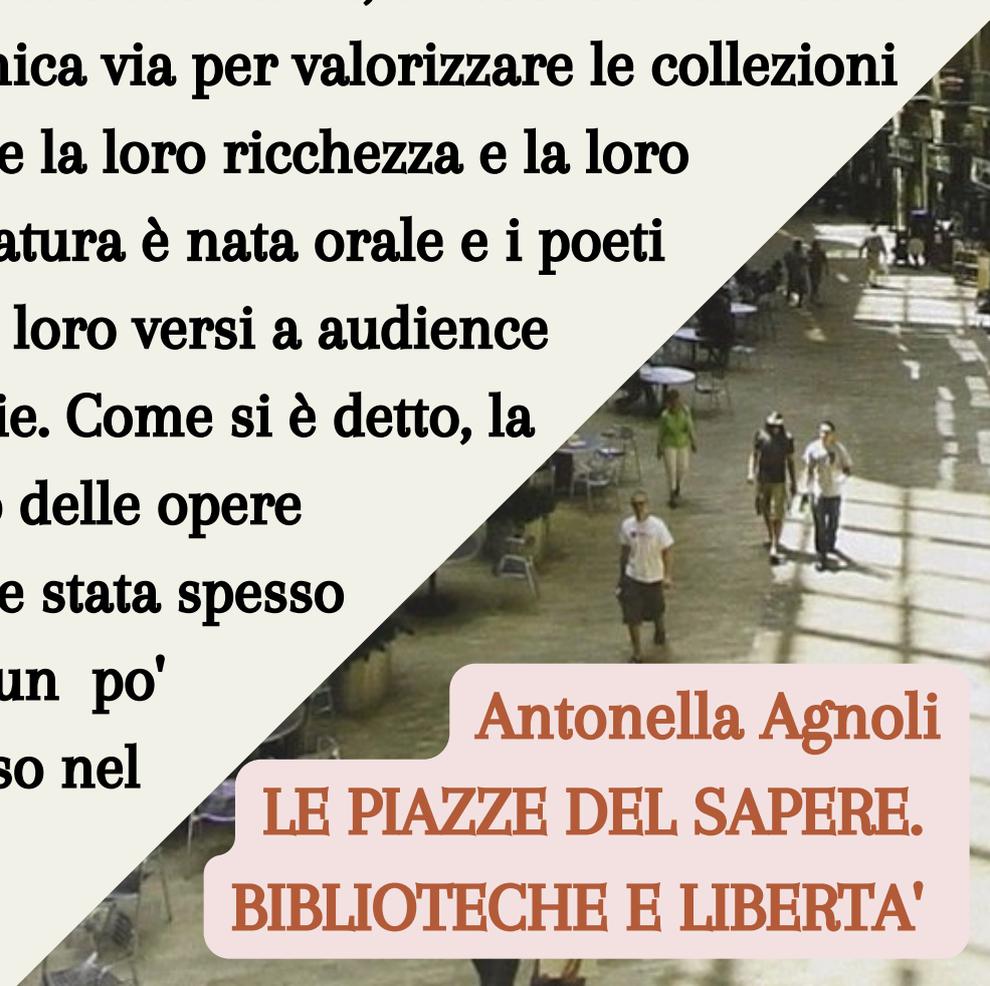
Antonella Agnoli

**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**

I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle
esigenze del mondo che cambia

La biblioteca silenziosa, dove i libri sono lì in attesa dei lettori, non esiste più, e forse non è mai esistita: le biblioteche storiche erano luoghi di dibattito tra scienziati, umanisti, religiosi e la loro vocazione multimediale era chiara, altrimenti non esisterebbero le collezioni di stampe, carte geografiche e fotografie accumulate già prima dell'anno 1900. Oggi la biblioteca è uno dei luoghi di molteplici attività sociali e di scambi culturali, dove i cittadini vengono anche solo per frequentare un corso di Ikebana, assistere ad una conferenza sulle piante da terrazza, o vedere una mostra sull'effetto serra. L'unica via per valorizzare le collezioni consiste nell'accettare la loro ricchezza e la loro complessità: la letteratura è nata orale e i poeti hanno sempre letto i loro versi a audience popolari e non elitarie. Come si è detto, la fruizione del teatro o delle opere liriche è storicamente stata spesso diversa dalle forme un po' ingessate che ha preso nel Novecento.



Antonella Agnoli

**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**

I luoghi del sapere

come devono evolvere per rispondere appieno alle esigenze del mondo che cambia

Le biblioteche devono qualificarsi come luoghi dove si fanno esperienze comuni: questa dev'essere la dimensione nuova delle loro azioni sul territorio. Fare da trait-d'union con altre istituzioni culturali, dare voce a gruppi e associazioni, stimolare l'azione collettiva.

Viviamo una strana epoca, dove a leggere i giornali sembra che tutto accada sugli schermi dei computer, ma in realtà è vero del contrario: il mondo virtuale ha una sua materialità di cui ci accorgiamo se manca la corrente, o se il server da cui dipendiamo è fuori uso perchè surriscaldato.

Antonella Agnoli

**LE PIAZZE DEL SAPERE.
BIBLIOTECHE E LIBERTA'**

Chi è Antonella Agnoli?

Dal 1977 al 2000 è stata la fondatrice e direttrice della Biblioteca di Spinea (Venezia). Dal 2001 al 2008 ha progettato per il Comune di Pesaro la nuova biblioteca della città, di cui è stata direttore scientifico. Negli ultimi dieci anni ha collaborato con vari architetti alla progettazione di biblioteche in molte città italiane e svolto un'intensa attività di formazione dei bibliotecari in tutta Italia. E' membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione Biblioteche di Bologna, dell'Associazione Forum per il Libro. Come autrice di Le piazze del sapere (Laterza 2009) nel 2013 è stata invitata in Giappone, per un tour professionale di 19 incontri con bibliotecari, università, architetti, librai. È stata consulente di numerosi comuni dove, a diverso titolo, ha lavorato per la definizione del progetto culturale, formazione del personale, ristrutturazione o nuova edilizia bibliotecaria, progettazione biblioteconomica e culturale. Da molti decenni svolgere un'intensa attività di formazione professionale e di contributo al dibattito culturale attraverso la partecipazione a corsi, convegni, conferenze e seminari universitari presso varie istituti culturale ed università, tra queste: lo IUAV di Venezia, Architettura e Scienze della formazione di Firenze, Padova, Sociologia di Bologna, Architettura di Alghero, ENSSIB di Lione. A questa attività sul campo (ha anche ricoperto differenti incarichi nell'associazione di categoria, l'AIB, dove per due volte è stata eletta membro dell'esecutivo nazionale e membro dello standing committee della sezione Public library dell'IFLA - international library federation) ha affiancato un'intensa attività saggistica e pubblicistica culminata in Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà (Laterza 2009)